

fuor di ragione il notare, che da un documento di questo vescovo, ci è fatto di raccogliere, che i vescovi castellani avevano chiese soggette alla loro giurisdizione in Costantinopoli, in Baruti e nell' isola di Negroponte. Si attribuisce a merito del Pino la distribuzione del divino uffizio in forma adattata all' uso del veneto clero (1).

1255, Fr. Gualtiero Agnusdei, domenicano, ch'era vescovo di Trevigi.

1258, Tommaso Arimondo, ch'era uno dei cappellani della basilica ducale.

1260, Tommaso II Franco, il quale era arcidiacono di Castello. Egli morì otto anni dipoi. Insorsero allora discordie tra i canonici per la scelta del successore; si divisero in due partiti; alcuni volevano vescovo Pietro Corrarò primicerio di san Marco; altri, che la vinsero, volevano

1274. Bartolomeo Querini, canonico di Castello e pievano di santa Maria Formosa. Ma non vi fu eletto che dopo lunghissime altercazioni e dopo avere portato la questione, secondo la disciplina ecclesiastica di quei tempi, dinanzi alla sede apostolica. Perciò stette vacante la sede per sei anni.

Dall' avere narrato della chiesa di Castello, passiamo a dire di quella di Caorle. V' era stato eletto, nel 1210, Giovanni Malipiero: a lui vennero dietro

nell' anno 1216, Angelo;

1226, Natale;

(1) Ved il Tentori, luog. cit., pag. 260.